

[TRADUZIONE AUTORIZZATA DAL PERSIANO]

5 marzo 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

nelle ultime settimane l'attenzione del mondo si è concentrata come mai prima sull'ondata di persecuzioni che sta colpendo i seguaci di Bahá'u'lláh in Iran. La speciosità delle accuse mosse contro i sette membri dello Yárán, l'ingiustizia del trattamento inflitto ad altri innocenti prigionieri bahá'í e la prosecuzione della repressione della comunità del Più Grande Nome sono sempre più spesso temi di discussione e di dibattito pubblico. La risolutezza e la fermezza di cui avete dato prova e la straordinaria concentrazione che avete dimostrato nella conduzione degli affari quotidiani, nello svolgimento dei vostri doveri spirituali e nel servizio al vostro paese nonché la vostra dignità e la vostra ragionevolezza di fronte alle infinite difficoltà hanno suscitato grande ammirazione.

Il Procuratore generale dell'Iran ha recentemente dichiarato illegale l'esistenza dello Yárán e dei Khádimín. È un'affermazione che lascia sbalorditi, perché per circa vent'anni le agenzie governative hanno avuto con loro contatti regolari e sono state informate delle loro attività. Dalle celle della loro prigione, i membri dello Yárán hanno chiarito la loro opinione, che se il governo non ritiene più accettabile gli attuali arrangiamenti per amministrare gli affari della comunità bahá'í, la loro eliminazione non è un problema. Così facendo ancora una volta la comunità dimostra, essi hanno fatto notare, la propria buona volontà verso il governo della Repubblica Islamica dell'Iran, come è stato sempre fatto.

Noi riteniamo che la decisione dello Yárán sia saggia e appropriata alle circostanze. Dato che questi fiduciari di Dio, che hanno servito con tanta abilità e assennatezza i loro fratelli e le loro sorelle spirituali nella loro terra sono attualmente in prigione, la responsabilità di eseguire questa decisione spetta ora ai Khádimín del paese. Anche queste anime tanto amate hanno dato prova di esemplare abnegazione sulla via del servizio alla Causa di Dio. Conoscendo bene la loro abilità e industriosità, confidiamo che essi concludano la loro opera in modo egregio, tenendo conto di tutte le necessarie considerazioni. Che lo Yárán e i Khádimín abbiano interrotto il loro funzionamento collettivo non susciterà, ne siamo certi, ingiustificate preoccupazioni nella martoriata comunità dell'Iran. Voi, amatissimi amici nella Culla della Fede messi a così dura prova, valorosi cavalieri nell'arena del servizio e della fedeltà, attingerete alla forza dell'unità e del reciproco sostegno e, aiutati dalle conferme divine, troverete i modi appropriati per gestire i vostri affari spirituali e sociali e per dedicarvi al servizio della vostra nazione e dei suoi cittadini. Gli illustri annali della vostra comunità in oltre 165 anni non possono che rafforzare questa convinzione.

In collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite, con attivisti dei diritti umani e pensatori progressisti di tutto il mondo, le Assemblee Spirituali Nazionali disseminate in tutto il globo stanno cercando con rinnovato vigore di difendere i diritti che vi sono stati tanto a lungo negati. Il 4 marzo 2009 la Bahá'í International Community ha indirizzato una lettera aperta al Procuratore generale esponendo alcuni punti fondamentali in risposta al suo annuncio. In questi giorni benedetti del Digiuno, i vostri compagni di fede di tutto il mondo vi ricordano in modo speciale nelle loro preghiere e, consapevoli delle forze spirituali sprigionate dal vostro coraggio e dal vostro sacrificio, non risparmiano sforzi per assicurare l'avanzamento della Causa di Dio e la promozione del benessere e della prosperità del genere umano. Noi supplichiamo per voi nelle sacre Tombe e, con massimo

fervore e profonda devozione, imploriamo la Bellezza di Abhá di concedere giustizia ed equità al clero e ai governanti e di affrettare il giorno della vostra liberazione dai ceppi dei pregiudizi infondati e della prolungata oppressione.

[Firmato: La Casa Universale di Giustizia]